

L'ANNIVERSARIO

Padre Pio, l'uomo che parlava con Dio

A quarant'anni dalla morte, il mondo sempre più si confronta con la sua grande spiritualità

PADRE PIO quarant'anni dopo. Nell'anniversario della morte, avvenuta il 23 settembre 1968, ricordiamo il santo frate con due brani di una importante novità libraria a lui dedicata: «La grande storia di padre Pio» di Sandro Mayer e Osvaldo Orlandini (Cairoeditore). Si legge come un romanzo, ma è la ricostruzione accurata e rigorosa del cammino di un uomo eccezionale, nel contesto storico e culturale nel quale ha vissuto. Della «Grande storia» abbiamo scelto proprio le battute finali, con il commovente dialogo tra padre Pio e il frate che lo accudì fino alla fine, Pellegrino Funicelli.

di SANDRO MAYER e OSVALDO ORLANDINI

DOPO un'ora circa, padre Pio schiacciò il pulsante dell'interfono e padre Pellegrino arrivò di corsa. Lo trovò a letto coricato sul fianco destro. «Che... Che ora è?», mormorò padre Pio. Padre Pellegrino diede un'occhiata alla sveglia sul comodino e disse: «Sono da poco passate le nove, padre». Poi si avvicinò al letto e vide che aveva gli occhi rossi e umidi. Prese il fazzoletto, gli asciugò con tenerezza le lacrime ed entrò nella sua cella. Nelle tre ore successive, padre Pio premette il pulsante dell'interfono altre cinque volte. Padre Pellegrino gli asciugò ogni volta il viso, ma notò che il suo viso era sereno, il pianto: un lacrimare dolce e sommesso. A mezzanotte, padre Pio mormorò: «Resta con me, figliolo». Padre Pellegrino si sedette accanto al letto, stringendogli una mano. «Che... Che ora è», domandò padre Pio. «E' mezzanotte, padre». Padre Pio strinse la mano di padre Pellegrino con forza. «Guagliò, che ora è?», mormorò ancora con un filo di voce che si faceva sempre più esile. «Mezzanotte e tre minuti, padre». «Guagliò, che ora è?». «Mezzanotte e quattro, padre». Pa-

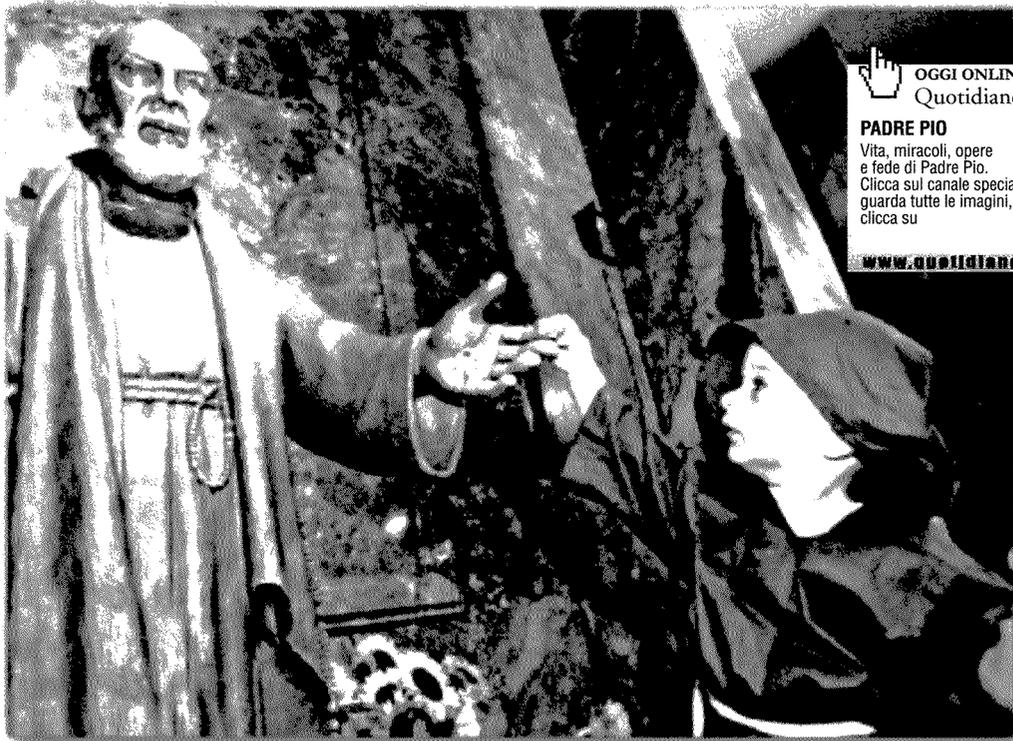
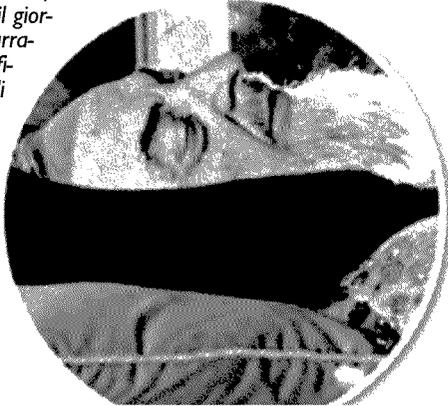
dre Pellegrino era sconcertato. «Mi continua a chiedere l'ora, come se aspettasse qualcosa o qualcuno. Come se sapesse il momento del suo appuntamento con il Signore», pensò e gli strinse la mano più forte. «Guagliò, hai detto la messa?». «Padre, è ancora troppo presto per dire la messa». «Be' stamattina la dirai per me. Lo farai?». «Ma ogni mattina, come sai, la dico secondo le tue intenzioni, padre!». «Guagliò, che ora è?», mormorò ancora padre Pio. Padre Pellegrino esitò a rispondere. Non voleva che il suo pensiero diventasse parole, ma non riuscì a trattenersi. «Padre, mi chiedi sempre l'ora», la sua voce diventò dolcissima. «Perché, padre? Non ti sforzare, riposa. Perdonami se ti ho chiesto perché. Non volevo». Padre Pio gli strinse debolmente la mano. «Non avere pudore dei tuoi pensieri. Se ti chiedo, è perché so». Padre Pellegrino gli accarezzò la fronte. «Padre, tu sai l'ora in cui sarai chiamato?». «Vuoi che Quello lassù non me l'abbia detto? Lui ha sempre parlato con me. Io ho sempre saputo. E adesso dimmi che ora è». [...]**ALLE DUE** e cinque minuti, il direttore sanitario della Casa

Sollievo della Sofferenza e altri medici entrarono nella cella di padre Pio. Il suo colorito era cereo, le membra fredde, il respiro un rantolo. Padre Pio aprì gli occhi per un istante, guardò i medici e poi richiuse le palpebre, esausto. «Il polso è debolissimo... Questo è un infarto!», esclamò il dottor Gusso. «Presto, la maschera dell'ossigeno. Dottor Sala, praticate il massaggio di rianimazione!». Padre Pellegrino osservava i medici che lottavano, poi con gli occhi appannati di lacrime guardò padre Pio. «Stanno tentando di tenerlo in vita», pensò. «Ma il padre sa che non c'è niente da fare. Lui solo sa che lassù lo stanno chiamando. A me lo ha detto, sarà il segreto che conserverò. Me lo ha confidato per lasciarmi un segno del suo amore per me». Padre Paolo si avvicinò ai medici: «Dottori, io vorrei amministrare il Sacramento degli Infermi...». Il dottor Gusso si voltò, teso: «Sì, padre, sì». Anche i medici avevano capito che era il momento. I confratelli s'inginocchiarono in preghiera e padre Paolo unse la fronte di padre Pio, accasciato nella poltrona accanto al letto. D'improvviso, padre Pio reclinò il capo verso la spalla destra e sospirò lievemente. Il rosario gli cadde dalle mani e rotolò sino ad appoggiarsi sull'orlo del saio. Erano le due e mezzo della notte: padre Pio se ne era andato dolcemente. Per sempre.

Fedeli in festa. E una polemica tra storici

— SAN GIOVANNI ROTONDO —

OGGI si celebrano i quarant'anni dalla morte di Padre Pio. Quest'anno, inoltre, è anche il novantesimo anniversario della stigmatizzazione del frate cappuccino. Intenso il programma delle celebrazioni iniziate ieri, giorno della veglia, con la liturgia di accoglienza, col Rosario e una serie di appuntamenti notturni. Oggi alle 11 sarà celebrata la messa presieduta dal cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano. La festa si chiuderà con la processione della statua del santo per alcune vie di San Giovanni Rotondo. Intanto, si sviluppa una polemica a livello storiografico. Padre Pio non ebbe nulla a che fare con il fascismo, e le accuse mossegli da Sergio Luzzatto nel suo libro «Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento» sono «prevenute e infondate»: a dirlo è lo storico di formazione socialista Giuseppe Tamburrano, in un'intervista all'«Osservatore romano», il giornale della Santa Sede. Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni, figlio di Luigi, nel 1920 sindaco socialista di San Giovanni Rotondo, ne ricorda la figura definendolo un «uomo santo», pur precisando di parlare «senza il retroterra della fede». Ne ricorda le stimmate, della cui veridicità non ha mai dubitato, e l'amicizia con suo padre, «nonostante egli fosse un socialista dichiaratamente non credente», al quale rimase vicino, «unico conforto», quando lui, al confino, «era escluso ed emarginato da tutti per motivi politici».



 **OGGI ONLINE SU**
Quotidiano.net

PADRE PIO

Vita, miracoli, opere e fede di Padre Pio. Clicca sul canale speciale, guarda tutte le immagini, clicca su

www.quotidiano.net

